

## **Intervista**

### **Il Simillimum è il rimedio che non fa nulla**

#### **Intervista a Jeremy Sherr**

**A cura di Maurizio Paoletta**

**Foto Gustavo Dominici**

*Siamo in un albergo di Barcellona, davanti ad alcuni boccali di birra. E' il 20 marzo. L'occasione è il Convegno Omeopatico Internazionale patrocinato dallo (ECH/ICCH).*

*D: Mi piacerebbe sapere, tanto per cominciare, qualcosa sul tuo background, dato che la maggior parte dei colleghi italiani non ti conosce e forse ha sentito di te solo per i nuovi provings della tua scuola...*

JS: Ho incontrato l'Omeopatia una sera... ero ubriaco, in un bar... (risate). Era il 1978 e qualcuno mi ha detto: "E cos'è?" ho chiesto io. "Il simile si cura con il simile" fu la risposta. Ma ero troppo ubriaco... qualcosa però mi rimase dentro. Due anni dopo non sapevo esattamente cosa fare nella vita e a quel punto ebbi un provvidenziale incidente con la moto e dovetti rimanere in ospedale per quattro mesi, così ho avuto molto tempo per riflettere. Era l'epoca in cui si cominciava a parlare delle medicine alternative e mi capitò per le mani un libro, una specie di enciclopedia con trecento tipi di diverse tecniche, ma l'unica che mi sembrò veramente interessante fu l'Omeopatia. Fu molto difficile trovare un college per studiarla e capitai nell'unica scuola all'epoca esistente in Inghilterra. Era il 1980.

C'erano insegnanti come Robert Davidson, che ne era il fondatore, e poi Thomas Maughan, Martin Miles e Misha Norland. Ma c'erano pochi testi e poche informazioni disponibili, così si andava a caccia di libri e di esperienze. Era tutto molto nuovo ed eccitante. Siccome non c'erano insegnanti mi fu chiesto di farlo molto precocemente, anche perché avevo esperienza di insegnante già da prima dell'Omeopatia. Da allora ho insegnato senza interruzioni, quasi mi considero prima un insegnante e poi un omeopata.

*D: A questo punto mi piacerebbe sapere qualcosa di più sulla tua scuola, la Dynamis School.*

JS: Cominciò con il mio rifiuto di insegnare nei college, troppo formali per me, sai dovevi insegnare Lachesis e Silicea a richiesta, ma io volevo fare un po' le cose che volevo, così cominciai a farlo con un piccolo gruppo, che successivamente divenne la Dynamis School.

Ora è un corso post-laurea triennale, costituito da sette seminari di fine settimana, in realtà tre giorni pieni. Quello che mi interessa veramente è, piuttosto che inseguire tutto in modo esagerato come spesso si fa, andare in profondità e con meno nozioni. Approfondire la comprensione dei rimedi, la filosofia omeopatica, vedendone gli aspetti soprattutto pratici. I miei studenti non sono molto interessanti ai diplomi finali, ma ad approfondire sé stessi e l'Omeopatia.

Tutti gli studenti devono avere già due tre anni di pratica omeopatica, e le nozioni base di anatomia, fisiologia e patologia. Sono laureati in medicina ma anche professional homeopaths (non medici -ndr.). I corsi hanno la loro base didattica in Inghilterra, ma ora hanno una diffusione in molti paesi in cui ho insegnato, come in Norvegia, Olanda, Svizzera. C'è un programma base che ripetiamo ovunque, comprende lo studio dell'Organon, delle Malattie Croniche, e così via.

*D: Veniamo allora ai provings. Come hai cominciato questa avventura?*

J.S.: Effettivamente all'inizio era piuttosto avventuroso. Sapevo che nel mondo c'era qualcuno che li faceva, ma non c'era comunicazione tra di loro. Che ti devo dire, la storia è un po' questa. Tornavo da Israele (Jeremy è nato in Israele - ndr.) e introno alla casa di campagna dove vivevo un sacco di gente veniva punta da scorpioni e io ne osservato le reazioni e mi dissi: "Quando torno in Inghilterra andrò a cercare qualcosa relativo alla Materia Medica dello scorpione". Non trovai nulla fatta salva qualche notizia di un piccolo proving nel Clarke, che riportava solo sintomi tossicologici, tra l'altro poco chiari, anche rispettando la classificazione dell'animale.

Così catturai il mio scorpione nativo d'Israele, lo misi in una bottiglia, tornai in Inghilterra e lui... visse con me per tre mesi, in un vasetto vicino al mio tavolo! Scopri presto che rimaneva tutto il tempo senza mangiare, senza bere, e continuava a sopravvivere. Fantastico! Pensai, che animale incredibile.

Purtroppo non potei fare il proving con questo esemplare perché non aveva avuto un'identificazione completa rispetto alla specie. Così tornai in Israele e presi uno scorpione ben classificato in un istituto specializzato. Il proving lo eseguiamo in un modo molto primitivo, tipo somministrammo il rimedio a un gruppo di persone dicendo loro di scriversi tutto su un taccuino. Per fortuna *Androctonus* (nome esatto dell'animale/rimedio di cui si parla - ndr) era molto potente e ne venne fuori un quadro chiarissimo.

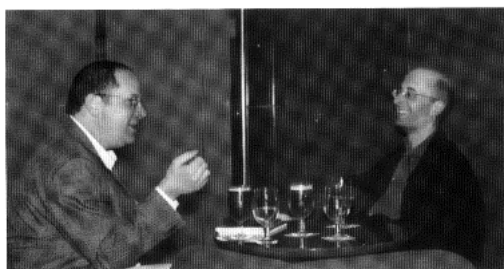
*D: Una gran fortuna.*

J.S.: Veramente. Con un rimedio dai sintomi più sfumati chissà, forse non ci avremmo capito niente. Dopo mi è capitato il primo paziente e poi un secondo; poi presentai il rimedio alla LIGA nell'86, così, un passo dopo l'altro. Sono passati altri sei anni in cui mi sono dedicato solo alla clinica, finché mi è venuto in

mente di fare un altro proving. Stavolta avevo messo a punto una metodologia molto più chiara. Così ci furono contemporaneamente i provings di Hydrogenum e Chocolate.

*D: Contemporaneamente?*

J.S.: Sì, ci venne in mente: "Perché fare un proving per volta, facciamone due in un colpo solo", e così fu. Partecipai anch'io a doppio cieco, cioè non sapevo quale dei due rimedi avevo preso. Personalmente avrei voluto prendere Hydrogenum, così guardavo i sintomi dei provervi pensando: "Ah! Ecco i miei sintomi di Hydrogenum". Alla fine scoprii che avevo preso Chocolate, che è un rimedio così strano! (risate) Tanto per farmi pensare che fosse Hydrogenum. Ecco, questo fu l'inizio... e adesso siamo al ventesimo proving, ne facciamo due l'anno. Ci fu un anno in cui facemmo ben cinque provings, ma sono arrivato alla conclusione che è un errore fare due provings contemporanei nella stessa classe di studenti, davvero un errore.



Jeremy Sher e Maurizio Paccella tra una domanda e un bicchiere di birra

**Quello che ho scoperto è che il proving è essenziale per una vera educazione omeopatica. Se partecipi anche a un solo proving ti si apre qualcosa dentro. Questo crea una differenza nella coscienza dell'omeopatia.**

*D: Puoi dirci qualcosa su come i tuoi studenti partecipano ai provings, e in che modo il proving entra nella tua attività di insegnante?*

J.S.: Quello che ho scoperto è che il proving è essenziale per una vera educazione omeopatica. Gli omeopati che non hanno mai fatto un proving sono vergini. Il proving apre così tante vie... ma non intellettualmente. Ho sentito molti colleghi dirmi la loro opinione sui provings, ma intellettualmente, senza averne mai fatto uno.

Ma se partecipi anche a un solo proving ti si apre qualcosa dentro, è come un processo interno. Questo crea una differenza nella coscienza dell'omeopata. Si aprono nuovi aspetti nel suo pensare, e ne ho visti parecchi fare un vero salto nella qualità e potenza del loro pensiero.

Per questo considero il proving essenziale nell'educazione omeopatica .

In genere sono gli studenti del secondo anno che vi partecipano, perché devi essere già a un certo livello. Ho scoperto che il proving funziona sul principio del "as if one person" (come se si fosse una sola persona - ndr) , che è lo stesso principio delle malattie epidemiche. Quindi tanto più c'è consapevolezza nel gruppo, tanto meglio e più potente risulterà il proving.

*D: Questa immagine mi fa pensare alla comunità delle api, che in realtà funzionano come un unico organismo...*

J.S.: infatti, o una qualsiasi altra famiglia. Qualunque gruppo che sta insieme per un po' crea una forza vitale comune e quando questa forza si unisce "come se si fosse una sola persona" ne risulterà molto amplificata. E molto più coesiva. Adesso dopo tutti questi proving i miei studenti che hanno finito i corsi e che continuano a vedersi sono identificati come il gruppo Germanium, o Adamas, o Neon, ecc.

*D: come le annate dei vini...*

J.S.: (risate)... esatto! Dymanis del '94 e del '96 e così via.

*D: Mi piacerebbe sapere a questo punto da te, che hai sperimentato personalmente quindici rimedi, che cosa ti è successo a livello umano, proprio come persona, in relazione ai provings.*

J.S.: Ciò che innanzi tutto succede a qualunque omeopata durante un proving è di scoprire delle sostanze nei regni della natura, vedere e capire come pensa una roccia o un animale, cosa li mantiene insieme a livello fisico, mentale ed emotivo; vedere come i diversi frammenti costituiti dai singoli proverbi si amalgamano nell'immagine del "come se si fosse una sola persona" e si può arrivare a capire quanto potente sia il significato dei sintomi visti in un contesto più ampio. Penso che non esista in natura nessun microscopio, telescopio o computer che possa scoprire le qualità dell'universo in un modo più potente di quanto possa fare un proving. Se vuoi scoprire come pensa un diamante (si riferisce al proving di Adamas, diamante - ndr.) forse ci arrivi anche con l'intelletto, ma se entri nella sperimentazione e scopri le cose direttamente vai proprio al di là della tua immaginazione. E così per Plutonium o Salmon, il proving è più efficace di qualunque ricerca.

**Un proving è come la brezza notturna, che passa e va. Si deve coltivare la capacità di percepirlo. Quando cominci ad accorgertene, cominci a sentire ed imparare qualcosa di te come persona, e così comincerei a sentire i tuoi pazienti su un livello più sottile, e contemporaneamente diventerai anche più preciso nelle prescrizioni.**

Ma tu mi chiedevi una risposta più personale... bè direi che con i provings penso di essere diventato più sensibile. Mi spiego

meglio. Quando parlo di sensibilità intendo la capacità di saperti ascoltare meglio. Quando ho cominciato a fare provings mi ricordo che in realtà a me succedeva assai poco. Così ho pensato: "Forse non sono abbastanza sensibile, pazienza, dev'essere proprio la mia natura". Man mano però che andavo avanti con i provings vedevo che mi accadevano sempre più cose: buoni sintomi, sogni interessanti, e così ho capito che ero abbastanza sensibile, e lo ero fin dal principio, e con me tutti gli altri. La vera sfida è: "Sono in grado di ascoltarmi?" Perché quello che succede è così leggero e sottile... Hahnemann dice lo stesso nella nota del paragrafo 141. Dice: "Quando un omeopata fa un proving su di sé impara a conoscere questo sé, questa è la voce di questo sé, questa è la voce di questo sé, questa è la porta d'ingresso della saggezza". Quindi si tratta di imparare ad ascoltare i sibili, non le urla, e tutti i proverbs che si aspettano da un proving sintomi eclatanti dicono "Ma non mi è successo nulla". E' troppo sottile, è come la brezza notturna, che passa e va, e si deve coltivare la capacità di percepirla. Quando cominci ad accorgertene, senti la brezza, cominci a sentire e imparare qualcosa di te come persona, e così comincerai a sentire i tuoi pazienti su un livello più sottile, e contemporaneamente diventerai anche più preciso nelle prescrizioni.

*D: A me suona come fare un salto in avanti nella consapevolezza...*

J.S.: E' proprio così. Ogni proving ti rende più consapevole di un tipo di sostanza diversa, di una musica diversa: e come ho scritto nel libro\*: "I provings sono la parte sciamanica dell'omeopatia". C'è un libro molto interessante di Richard Grossinger, si chiama "Planet Medicine", in cui fa una comparazione tra la medicina sciamanica e quella omeopatica attraverso i millenni. E tra la medicina allopatrica, la medicina non - sciamanica. Quello che lui sostiene essere fondamentale nella medicina sciamanica è "che si sperimenta la medicina che si dà", ci vai dentro e la sperimenti prima di somministrarla a chiunque altro.

Questo è il viaggio che ci chiede l'Omeopatia sia una medicina magica, e il magico va sperimentato, non si può studiare nei libri. I provings sono l'ingresso alla sua dimensione magica. Molte gente è ovviamente impaurita dall'idea di partecipare ai provings, è una difesa inconscia dall'ignoto, e l'ignoto spaventa. Ma una volta che ci sei dentro lo amerai, e aspetterai il successivo... La paura ritornerà, ma non ti frenerà dal ripetere l'esperienza.

Voglio dirti una cosa interessante: se ti fai coinvolgere in un proving, non ha importanza in che modo, ma se sei nella classe e pensi di partecipare, e poi decidi di non volerlo fare, finisci per ammalarti. Sai perché? Perché quell'energia ti si incolla addosso e svilupperai un quadro sintomatologico. L'ho visto accadere molte volte.

*D: Questo mi sbalordisce...*

J.S.: sì, se qualcuno nella mia classe anziché fare il proving dice che non ha tempo, o ha altro da fare, tempo un mese si ammala perché non ha permesso a quell'energia di fluire in sé; questo l'ho visto succedere più volte a chi faceva l'editing del proving, che spesso erano miei studenti che non se l'erano sentita di partecipare direttamente o non avevano tempo... Ma non ha scampo, quando ha aperto la porta hai aperto la porta, non puoi più richiuderla. Devi continuare.

E alcune volte vedi uscire dell'esperienza dei miei provers più sensibili delle cose così sbalorditive, come così sbalorditive, come lo scoprire il numero atomico della sostanza nella tabella periodica degli elementi, o la sua struttura molecolare, talvolta stento veramente a crederlo.

*D: E cosa pensi di quello che succede nel resto del mondo? Non tutti fanno provings rigorosamente hanemanniani come i tuoi, si parla di provings parziali, dream provings, provings in seminari.*

J.S.: per quanto ne so io negli ultimi quindici anni si sono fatti qualcosa come 600 provings, molti dei quali non sono pubblicati, alcuni sono veloci tipo quelli che citavi tu, dei seminari o i dream provings; penso che siano comunque delle opportunità per imparare qualcosa, e quindi il rispetto. Credo però che un proving troppo rapido faccia innanzi tutto correre qualche rischio ai provers, perché i sintomi possono continuare a luogo anche dopo la fine di un seminario in cui si è sperimentata una nuova sostanza. Inoltre in questo tipo di provings ottieni sintomi solo legati all'azione primaria della sostanza, ma non a quella secondaria e se guardi bene i sintomi di un proving completo scoprirai un vasto nucleo di sintomi che sviluppano al 15° o 30° o 60° giorno dell'inizio del proving. Tutto questo si perderà del tutto in un proving che avviene durante un seminario. Io credo che nonostante possano emergere delle immagini interessanti, dei sintomi buoni da un proving parziale, non c'è proprio confronto con la ricchezza di sfumature che vedi in un proving completo. Lo diceva anche Hahnemann e credo che, come al solito, avesse ragione (risate).

*D: Mi piacerebbe sapere cosa pensi del lavoro pionieristico di Jan Scholten, visto che anche il vostro gruppo sta sperimentando i gas nobili e altre sostanze nella tabella periodica degli elementi, che è stato l'ultimo lavoro di Jan.*

J.S.: Sta facendo un lavoro fantastico e ha molte idee geniali. Gli ho mandato le bozze non ancora stampate di alcune sostanze che lui ha incluso nel libro. Lui ha moltissime idee che sarà interessante verificare con dei provings appropriati. Nel suo libro cita Neon come un rimedio fondamentale per i bambini autistici, ma in realtà Neon è molto di più! E con un proving completo lo scoprirai. Ripeto: il suo lavoro è splendido, ed è un regalo averlo, ma le speculazioni non possono rimpiazzare la cosa reale.

**In un certo senso puoi dire che il Simillimum è il rimedio che non fa nulla di nuovo, perché se lo facesse quello sarebbe un proving. Quel "nulla" fa moltissimo, ed è per questo che i pazienti che stanno veramente bene non tornano a visita.**

*D: tornando al discorso che facevi sulla consapevolezza, mi è venuta in mente una tua vecchia intervista che mi aveva molto colpito in cui dicevi, collegandoti al tuo vecchio interesse per la filosofia taoista e le arti marziali, che l'Omeopatia ha a che fare con l'imparare a fare nulla.*

J.S.: Ho studiato agopuntura all'inizio così studiati anche la filosofia cinese. Penso che l'Omeopatia e l'agopuntura siano molto diverse nei principi, ma simili alla base.

Se studi il Tao-te-ching e vuoi metterlo in pratica, penso che la miglior strada sia l'Omeopatia. L'Omeopatia è il Tao-te-ching della medicina. Sai nel Tao-te-ching si dice che non fai nulla, non c'è nulla che non verrà fatto. Si tratta di un non-fare attivo, non passivo, la differenza è grande. Tutti abbiamo familiarità con il paziente che torna alla visita di follow-up e ci dice che nulla di particolare è successo dopo il rimedio. Ma indagando un po' scopri che il mal di stomaco nell'ultimo mese è scomparso, che la rabbia è molto diminuita, e così via.

Allora mi sento di dire che il Simillimum è il rimedio che non fa nulla. In un certo senso puoi dire che il Simillimum è il rimedio che non fa nulla di nuovo, perché se lo facesse quello sarebbe un proving. Quel "nulla" fa moltissimo, ed è per questo che i pazienti che stanno veramente bene non tornano a visita. Nel Tao-te-ching si legge:

"Se il tuo scopo è imparare, ogni giorno qualcosa si acquisisce; se il tuo scopo è il Tao qualcosa si perde, e tanto più si perde finché più nulla si acquisisce" (risate).

Perciò il simillimum va nella direzione del Tao, significa che ti devi scordare i vecchi vestiti e le vecchie nozioni, è il lasciar andare la tua prigione, è scordarti di averla...



Jeremy Stein

*D: Sembra che tu stia parlando della perdita dell'ego che si trova in tutte le tradizioni spirituali.*

J.S.: Certo. E' lasciar andare. E' lo scopo del simillimum, lasciar andare, e non sei nemmeno cosciente che ti è appena successo. Così se il tuo scopo è un proving, ogni giorno acquisisci qualcosa, vai in nuovi spazi, sempre nuovi, fai nuove cose; in questo processo puoi gioire o no, soffrire o no, ma c'è sempre qualcosa di nuovo che sta succedendo. Quindi le possibili risposte alla somministrazione di un rimedio sono solo due: una è data dal simillimum, in cui dimentichi, l'altra dal proving, dove impari nuovi e cose ed esplori nuovi territori. E' un po' come nella differenza tra succussione e diluizione. La succussione è un po' come la vita quotidiana, ha a che fare con il dinamizzare nel dualismo bene-male, è piacere, ma anche dolore, è quel quotidiano in cui impariamo dall'esperienza del piacere e del dolore. Ma a un certo punto arriva un momento di diluizione: è un po' come il momento intuitivo di Newton, quando vide la mela cadere dall'albero, o di Einstein in treno, proprio nel momento esatto del flasch sulla teoria; è quel momento che tutti sperimentiamo nella vita, in cui, all'improvviso c'è la diluizione. E cominciamo a vedere le cose da una prospettiva più ampia, da una totalità più ampia. Come nella diluizione di 1:100, cioè una goccia in 100 gocce. Così vedremo un quadro molto più allargato.

*D: Mi sembra che tu stia di nuovo parlando in senso generale, come della possibilità di una risoluzione dei conflitti.*

J.S.: Una volta che è avvenuta la tua diluizione risolvi il conflitto perché lo cominci a osservare da una prospettiva molto più allargata. Quello che prima sembrava un problema immenso, la tua ansietà per il cane, diventa zero perché lo puoi osservare da una prospettiva molto più ampia, come se fosse diluito in cento gocce anziché in una sola (risate) semplicemente te lo scordi, lo perdi, e ci avviciniamo automaticamente allo spirito del Tao, di fonderci con quel Nulla. Come può succedere? Lasciando andare tutte le presunte verità. Ogni verità in un certo senso è una delusione. E la verità di una persona è una delusione per un'altra. Uno mi dice di essere Napoleone, per lui è una verità per me una delusione. Ma quando ti lasci andare, ti dimentichi di quella delusione, e salti a un livello di verità più elevato. Perciò siamo tutti in un cammino dove ci muoviamo verso livelli più elevati di verità, ma il modo per fare ciò non è attraverso un acquisire, ma piuttosto un lasciar andare. Da questo punto di vista, quindi, non fare nulla è il miglior modo di prendere un caso clinico, ti lasci solo andare.

*D: Molto interessante, perché penso che il paragrafo dell'Organon in cui Hahnemann suggerisce che si deve saper osservare senza pregiudizi coincide con ciò che stai dicendo tu.*

J.S.: Lo dice nei paragrafi 83 e 84: mantieniti silenzioso, ascolta il paziente e non dire nulla, bè, più o meno. Come omeopata lessi anch'io questi suggerimenti, confermati poi da



Pierre Schmidt, sul non parlare. Lascia che sia il paziente a rivelarsi.

Mi ci è voluto un sacco di tempo per capire che però il non parlare può essere talvolta molto rumoroso, persino violento, perché il paziente lo può percepire come minaccioso.

*D: e l'adrenalina sale.*

J.S.: Esatto. Perciò credo che si debba essere silenziosi internamente, talvolta puoi parlarne, ma dentro sei vuoto, non fai nulla, quasi non te ne curi più di tanto, forse non trovi il rimedio, forse sì, forse prendi i soldi, forse no (risate). Te ne stai solo lì seduto come un gatto che dorme, con un occhio aperto e uno chiuso, e aspetti, e quello che ti serve arriverà. Più vuoto sei, più arriverà. Più pieno sei dentro, tanto più lo respingerai. Prendo i casi in classe, e vedo che spesso gli studenti sono pieni di aspettative per le mie risposte sul rimedio da dare. Succede spesso che non abbia alcuna risposta. Una situazione che mi spaventa, e peraltro l'unico modo per affrontarla è di fare il meno possibile, quasi non curarmene affatto. Tanto più imparo a non occuparmene troppo, tanto più mi arriverà anche la risposta. Penso che in questo modo l'Omeopatia mi stia lentamente curando, perché è la mia meditazione. Prendere il caso e rimanere vuoto. E alla fine somministro al paziente una potenza 10000, e dentro non è assolutamente niente. Tanto più ci avviciniamo al niente, tanto più ci avviciniamo profondo e sottile il nostro livello di qualità omeopatica sarà. E' una medicina femminile, yin, recettiva, e devi lasciarti andare.

*D: Ho letto da qualche parte che stai scrivendo un libro sui miasmi, in particolare sulla Syphilis.*

J.S.: Nella mia vita penso che avrei dovuto scrivere molto di più, ma sono troppo pigro. Comunque è vero, un giorno mi sono seduto al tavolino e ho cominciato a scrivere qualcosa sui miasmi. Il mio punto di vista è che ci sono tre modi di guardare i miasmi. Uno è di leggere i libri già scritti, e probabilmente la tua confusione sull'argomento aumenterà. Questo perché è già insito nel concetto di miasma che ciascuno ne avrà una percezione diversa. Questo è ciò che significa miasma, che qualcuno dirà qualcosa di diverso sempre (risate). A questo punto cos'altro puoi fare? Usare i casi clinici, lo faccio spesso con gli studenti. Chiedo cosa ne pensano di quel certo caso dal punto di vista miasmatico. In genere il 40% risponde Syphilis, un altro 40% Sicosi, il rimanente 20% Psora. E per me in genere è 80% Psora e il resto 10 e 10. Invece il modo che ho io di studiare i miasmi è attraverso la Materia Medica. Prendi per esempio dieci rimedi sifilitici, ne fai uno studio nel modo più approfondito possibile, per vedere di che si tratta. Così ho cominciato a fare anch'io uno studio miasmatico su alcuni rimedi, una decina per ora, e l'ho fatto usando diversi stili, qualcuno è scritto in linguaggio poetico, o almeno ci provo, altri sono scritti in forma tradizionale. Poi cerco di guardare qual è

il tema che corre per tutto il rimedio, e come opera. E ho ricavato un primo quadro della Syphilis da questo tipo di studio. Spero di fare lo stesso con gli altri miasmi. Ho anch'io le mie idee sui miasmi, come tutti noi, ma si basano molto sul mio vecchio studio delle Malattie Croniche.

*D: Tanto per concludere puoi dirci qualcosa sulle prossime tappe del lavoro su nuovi rimedi da sperimentare?*

J.S.: il mio interesse primario in questo momento sono i gas nobili. Alla fine di ogni periodo nella tabella periodica c'è un gas nobile. Rappresenta il completamento di quel periodo. Penso che comprendendo a fondo i gas nobili, comprenderemo anche tutto il periodo che lo riguarda. Per me quindi la chiave è la comprensione dei gas nobili. E' come avere l'indice del rimanente periodo. E' come se tutti gli elementi presenti in un periodo cercano di diventare gas nobili. Ho fatto il proving di quattro gas nobili, Helium, Krypton, Neon e Argon, e spero che nel prossimo futuro si possano fare i provings degli ultimi due rimasti; e l'ultimo, quello alla fine del settimo periodo della tavola bè, quello ha a che fare con la fine del mondo, e come forse sai non ha neppure il nome gliel'ho dato io!

*D: E cioè?*

J.S.: Luciferum. E' l'elemento 118. E' alla fine di tutto, il Kali Yuga degli indiani.

Sì, ma Lucifero è anche luminoso, e porta luce al centro della terra. E questo riguarda un po' tutti gli elementi radioattivi della tavola.

Perciò sto studiando i gas nobili, cercando un denominatore comune, e vedere quali sono i loro aspetti principali per capire tutti i rimedi presenti nella stessa linea della tavola periodica. Per esempio studiando Krypton è emerso il tema del lavoro in relazione al tempo: vado al lavoro e torno, e così ogni giorno, e la persona va avanti così da un ciclo all'altro; molti proverbi di questo rimedio hanno cambiato lavoro. Così scopri automaticamente che anche gli altri rimedi nella stessa linea della tavola periodica hanno lo stesso tema. Se pensi poi che ci sono sette gruppi nella tavola periodica, e sappiamo dall'Oriente che ci sono sette charkas ti puoi veramente spingere molto in là.

Altri rimedi che mi attraggono molto in questo periodo sono le sostanze radioattive, perchè credo che viviamo in un mondo altamente radiattivo, dal punto di vista medico, ma anche la nostra società è molto radioattiva, la scienza, l'apparato militare, la politica. Pensa al Mercato Comune Europeo a me sembra una molecola radioattiva! (risate).

Fanno le loro riunioni, si separano all'improvviso, si riuniscono di nuovo, tutto altamente instabile per non parlare degli Stati Uniti d'America e della Russia. Non possiamo curare le malattie del nostro tempo, il cancro l'AIDS, senza conoscere la

radioattività, non credo si possa prescindere. Sto raccogliendo elementi di tossicologia sulle sostanze radioattive.

Insomma c'è un sacco di lavoro da fare, ma quello che veramente amo di più è la filosofia e il pensiero omeopatico, e questo è ciò che mi piace insegnare, e tento di farlo possibilmente in un modo pratico. Ad un certo livello essere un omeopata non ha tanto a che fare con il modo di pensare, è più un modo di vivere, e non succede d'incanto un bel giorno dopo la laurea, e neppure dopo venti anni di pratica, non ha certo a che fare con lo studio dei prossimi 500 rimedi, e neppure con il fare un bel po' di provings, è la mia omeopatia nella vita di tutti i giorni, il rapporto con la mia partner, con il lavoro, i miei bambini. Essere omeopatico in ogni momento della tua vita.

Se qualcuno ci accusa di qualcosa, immediatamente diciamo: "No!" Lo criticiamo, litighiamo e così operiamo una sorta di chirurgia psichica, continuamente.

Così siamo omeopati, ma nel 95% dei casi della nostra vita ordinaria facciamo allopatia, a livello psicologico, esistenziale. E c'è bisogno di tempo e di un lungo training per portare l'Omeopatia nella vita, è come il Tai-chi, anch'esso è molto omeopatico. Se qualcuno ti attacca, non gli vai contro, lo asseconi, segui la direzione della sua onda l'Omeopatia ha sempre a che vedere col seguire la direzione dell'onda dell'altro...

Il senso di tutto ciò è il rispetto di chi ti si oppone, magari è un amico talvolta, lo rispetti e gli vai appresso, lo capisci e non ti contraponi e se si tratta di tua moglie diventa molto più difficile, ma penso che la sfida sia quella. Bruce Lee è stato in un certo senso un grande Omeopata, disse che l'arte marziale è come l'acqua, non ci si può fissare in un'unica verità, si tratta di trovare la risposta sul momento, è facile a dirsi ma non a farsi, e ci metti tutta la vita per impararlo.

*D: Penso che sia andata benissimo. Grazie mille Jeremy, e buon lavoro!*

**PS:** il gruppo di lavoro di Jeremy Sherr ha preparato una pagina web su Internet esclusivamente dedicata a collezionare dati relativi ai provings che si svolgono in tutto il mondo; c'è un database, per ora comprende solo la lista con i nomi dei rimedi e qualche informazione, ma non c'è il proving per esteso. L'indirizzo è:

[www.seattle2000.com/homeopathy](http://www.seattle2000.com/homeopathy)

#### BIBLIGRAFIA

- Dynamic Proving - volume one 1997 Dynamis books
- J. Sherr The dynamics and methodology of homeopathic provings 1994 Dynamic Books - The homeopathic Proving of Hydrogen, Chocolate, Androctonos Dynamis Books (3 volumi) - Di Jeremy Sherr sono uscite le prime videocassette di lezioni su tre nuovi rimedi: Germanium, Adamas, Androctonos. Si possono richiedere direttamente alla Dynamis School.